

Sistema di attribuzione del livello EQF alle unità professionali

Premessa

EQF (European Qualification Framework) o Quadro europeo delle qualifiche è, come noto, lo “strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualificazioni dei diversi sistemi delle qualifiche e per promuovere sia l'apprendimento permanente sia le pari opportunità nella società basata sulla conoscenza, nonché l'ulteriore integrazione del mercato del lavoro europeo, rispettando al contempo la ricca diversità dei sistemi d'istruzione nazionali”¹.

Per essere referenziabile nel quadro EQF una qualificazione²:

- deve essere collocabile in uno degli 8 livelli EQF o tramite un esplicito riferimento regolamentare dell'autorità competente o per coerenza dei suoi standard agli indicatori di *learning outcomes* corrispondenti a quel livello;
- nell'impianto regolamentare della qualificazione proposto dalla autorità competente devono essere presenti standard formulati in termini di risultati dell'apprendimento; [...]
- nell'impianto regolamentare della qualificazione proposto dalla autorità competente deve essere previsto ed applicato un sistema di assicurazione di qualità con criteri omogenei con quelli indicati nella Raccomandazione.

In attesa di una compiuta definizione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni, solo un parte dell'insieme di “qualifiche” ampiamente intese (p.e. i titoli rilasciati dal sistema educativo e di istruzione, le abilitazioni professionali di tipo ordinistico, ...) soddisfano ad oggi tutte le condizioni sopra richiamate, resta comunque aperto un campo vasto e disomogeneo, che ricomprende qualificazioni in esito alla formazione professionale, abilitazioni all'esercizio di attività professionali non ordinistiche e – estensivamente – le qualificazioni che non procedono da apprendimenti formali.

Nella prospettiva di progressiva implementazione della referenziazione EQF è apparso utile fornire una risorsa informativa a supporto dell'analisi delle caratteristiche costitutive di una professione oggetto di rilascio di qualificazione, in modo da leggerla come un insieme di *learning outcomes*, indipendenti dal percorso (formale o non formale) di apprendimento. Una analisi “oggettiva” dei contenuti di conoscenza, abilità e competenza, possibile guida al processo di referenziazione, la cui titolarità resta interamente alle sedi a ciò preposte.

1 Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente

2 Si preferisce, qui e altrove, tradurre *qualification* in qualificazione, invece che in qualifica, in ragione del significato più specifico e ristretto che quest'ultimo termine ha assunto nella lingua corrente.

1. Metodologia

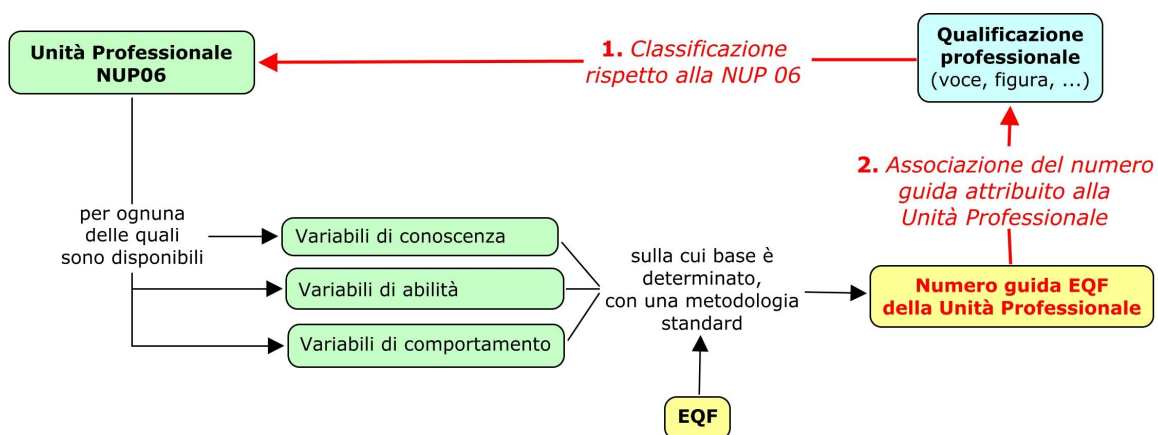
In senso metodologico, attribuire un livello EQF implica valutare il risultato di apprendimento rispetto alle tre dimensioni su cui il Quadro Europeo si fonda, ovvero *conoscenze, abilità e competenze*. Comunque sia svolto, tale esercizio richiede un approccio al contempo analitico (ovvero svolto per ogni dimensione) e sintetico-sistemico, visto che il valore di EQF è unico e la natura ultima del risultato dell'apprendimento è più della mera "somma" degli elementi che costituiscono le tre dimensioni. Il livello analitico richiede un ampio insieme di informazioni; quello sintetico un metodo per ricomporle, in ragione del loro diverso contributo, nel risultato complessivo.

L'indagine campionaria sui contenuti delle professioni svolta nel 2007 da Isfol-Istat ha reso disponibili i valori di oltre 400 variabili analitiche relative a descrittori di Conoscenza, Abilità, Attitudini, Valori, Stili, Personalità, Attività generalizzate e Condizioni di lavoro, tratte da letteratura internazionale (ed in particolare dal modello statunitense O*Net) ed opportunamente ricondotte al contesto osservativo italiano. È da questo patrimonio informativo, disponibile per ogni Unità Professionale della classificazione NUP06, che muove la generazione del numero guida EQF.

Ciò ha richiesto di affrontare tre problemi, rivolti ad istituire le relazioni schematizzate in figura 1.:

- scegliere le variabili di interesse, ovvero contenenti informazioni coerenti e salienti rispetto alla logica EQF, ed associarle univocamente ad una dimensione del Quadro;
- definire per ogni variabile il *range* di livelli EQF a cui può essere posta in relazione;
- definire i criteri di presa in conto del complessivo insieme delle variabili di ciascuna Unità Professionale, in modo da giungere motivatamente al valore sintetico.

Figura 1. - Rapporto fra Unità Professionali, Qualificazioni e Numero Guida EQF



Fonte: elaborazione ISFOL, 2010

1.1 Raccordo fra variabili analitiche e dimensioni EQF

La porzione di *dataset* esito dell'analisi campionaria dei contenuti delle professioni di più diretto interesse contiene 258 variabili descrittive, oggetto di misura su apposite scale normalizzate, oltre a liste di compiti elementari, di diversa estensione, in ragione delle caratteristiche delle singole UP. 161 variabili sono valorizzate sia in termini di importanza attribuita rispetto al contenuto del lavoro, sia in termini di livello di complessità richiesta dal loro possesso/esercizio.

Come si mostra in tavola 1, solo parte di questo ricco insieme di informazioni acquisisce senso per la definizione del numero guida di EQF, in quanto riconducibile con immediatezza ad una delle tre dimensioni del sistema di livelli europeo.

Tavola 1 – Variabili analitiche disponibili per UP e loro raccordo con le dimensioni EQF

Tipologia	Variabili analitiche		Contenuto informativo disponibile	Dimensione EQF associata
	n.	di cui a fini EQF		
Conoscenze	33	33	Importanza e complessità	Conoscenze
Skills	35	31	Importanza e complessità	Abilità
Attitudini	52	--	Importanza e complessità	--
Valori	21	--	Importanza	--
Stili	16	--	Importanza	--
Personalità	3	--	Importanza	--
Attività generalizzate	41	19	Importanza e complessità	Competenze
Condizioni di lavoro	57	--	Importanza	--
Totale	258	83		

Fonte: elaborazione ISFOL, 2010

Per la dimensione delle conoscenze il raccordo è diretto, esistendo un esplicito set di variabili di rilevazione che esprimono in modo analitico l'insieme dei campi disciplinari. Anche la dimensione delle *skills* vede l'uso diretto della più parte delle variabili disponibili. Infine, la dimensione delle "Competenze" è stata interpretata – in conformità alla definizione EQF – in termini di grado di responsabilità ed autonomia, riferito ad un insieme di attività generalizzate espressione di comportamenti organizzativi. A titolo di esempio sono state scelte variabili quali "Controllare processi, materiali o ambienti circostanti", "Prendere decisioni e risolvere problemi", "Aggiornare e usare conoscenze di rilievo"; "Mettere a punto obiettivi e strategie", "Pianificare il lavoro e le attività", "Comunicare con superiori, colleghi o subordinati", "Coordinare il lavoro e le attività di altri", "Monitorare e controllare risorse".

Tutte le variabili assunte dal modello sono direttamente interpretabili in termini di processi cognitivi e di apprendimento, dando così una definizione operativa del concetto di *learning outcome* su cui si basa il

modello EQF. A parziale esclusione della dimensione "Conoscenza", tutte le variabili rimandano ad acquisizioni che possono avvenire anche (e, in alcuni casi, necessariamente) attraverso apprendimenti in contesto d'uso.

1.2 Corrispondenze fra le scale

Un problema teorico e pratico centrale è la definizione di una logica di corrispondenza fra l'articolazione dei livelli classificatori EQF e le scale di misura della complessità delle variabili analitiche di derivazione O*Net utilizzate dall'indagine campionaria. Il problema non nasce tanto dalla diversa ampiezza degli intervalli adottati, quanto dalla diversa forma delle progressioni dei due riferimenti.

La scala EQF è articolata in 8 livelli, secondo una progressione non lineare della corrispondente complessità cognitiva (e dunque degli esiti dell'apprendimento). Gli ultimi tre livelli (6-8) rispondono in modo vicolato all'articolazione dell'istruzione terziaria e post-terziaria. Vi è dunque implicitamente un diverso peso, lungo la progressione dei livelli, della componente non formale dell'apprendimento, che verosimilmente interessa maggiormente le dimensioni meno strettamente riconducibili al *formal learning*, quali la abilità e le "competenze", soprattutto nel loro significato di responsabilità ed autonomia nei comportamenti organizzativi.

Ad ogni variabile dell'indagine campionaria assunta dal modello di determinazione del numero guida EQF è invece associato un campo di esistenza, articolato:

- per quanto riguarda l'importanza, in 5 livelli disposti secondo una progressione lineare;
- per quanto riguarda la complessità, in 7 livelli disposti secondo una progressione esponenziale, con indicazione di 3 punti (ancore) esemplificativi del contenuto semantico del livello. Le ancore sono espresse in termini di valori discreti, non necessariamente corrispondenti agli estremi della scala.

I valori delle variabili dell'indagine campionaria sono continui (in quanto costituiti da medie) e normalizzati in scala 0-100.

Il rapporto fra variabili dell'indagine campionaria e metrica EQF è stato quindi definito applicando il seguente procedimento generale:

- presa in esame della sola scala di complessità, il valore dell'importanza assumendo un ruolo nel successivo *step* del procedimento (cfr. § 1.3) ;
- preliminare definizione dell'ampiezza massima del *range* di livelli EQF che la variabile può coprire nell'estensione del suo campo di esistenza;
- definizione della posizione della prima e della terza ancora;
- successiva definizione della posizione dell'ancora intermedia e verifica iterativa – con eventuale correzione – della correttezza complessiva dell'ampiezza del *range* e dei punti notevoli.

Si è sempre scelto di non fare ricorso al valore massimo della scala EQF (8, corrispondente al dottorato di ricerca) in quanto improprio rispetto alla logica di progressione dei valori esito dell'indagine campionaria come – a più grande ragione – all'articolazione delle Unità Professionali della NUP06. Ciò significa che per il primo Grande Gruppo (professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) i relativi numeri guida possono sottostimare il valore di singole voci, una volta le stesse classificate nella propria UP. Si è inoltre evitato di fare riferimento al livello EQF 1, in quanto non caratteristico del possesso di una

condizione professionale, anche di livello modesto.

1.3 Modalità di determinazione del numero guida EQF

La determinazione del numero guida EQF rimanda al più generale problema di corretto e produttivo utilizzo di un ampio *dataset* di informazioni analitiche, al fine di giungere ad un valore sintetico. Il principio generale adottato è quello della focalizzazione, per ogni singola Unità Professionale, sulle sole variabili caratteristiche dei contenuti cognitivi del lavoro, assunte come unico riferimento per il calcolo del numero guida. Ciò attraverso i seguenti passaggi, compiuti per ogni UP:

- individuazione del sottoinsieme di variabili che si posiziona nella coda destra della distribuzione dei relativi valori di importanza rilevati dall'indagine campionaria, ovvero strettamente caratterizzanti il *learning outcome* proprio delle voci professionali che appartengono all'unità. Il limite inferiore della coda corrisponde all'80° percentile di ogni singola distribuzione, soglia definita empiricamente in esito a differenti simulazioni;
- ricodifica del valore di complessità delle singole variabili selezionate nel precedente passaggio in valori EQF, attraverso la modalità di conversione di cui al § 1.2;
- determinazione del valore sintetico della dimensione "Conoscenza", definito come il massimo fra i valori di complessità ricodificati delle relative variabili;
- determinazione dei valori sintetici delle dimensioni "Abilità" e "Competenza", definiti come le medie aritmetiche dei valori di complessità ricodificati delle relative variabili;
- determinazione del numero guida EQF, definito come il massimo fra i valori sintetici delle tre dimensioni, così come calcolati nei passaggi precedenti.

La scelta di determinare in modo differente i valori sintetici per la dimensione "Conoscenza" risponde alla naturale polarizzazione che essa presenta per la più parte delle Unità (il lavoro è caratterizzato da uno o pochi campi disciplinari), al contrario delle variabili che esprimono "Abilità" e "Competenza", in larga misura comuni alla più parte delle UP. Un voluto effetto collaterale di tale orientamento è il maggior peso della dimensione "Conoscenza" nel computo del numero guida per i Grandi Gruppi 2 e 3, a fronte della maggior rilevanza potenzialmente assunta dalle altre dimensioni (maggiormente associate a processi di apprendimento non formale) per gli ultimi Grandi Gruppi (6, 7 ed 8).

Il primo Grande Gruppo è stato escluso dal computo, così come alcune Unità Professionali, per le quali sono emersi – a seguito di verifiche puntuali – problemi di coerenza e/o sufficienza delle informazioni disponibili. Per un ridotto numero di UP, pressoché tutte appartenenti al secondo Grande Gruppo, si è reso opportuno applicare una correzione in aumento al valore della dimensione "Conoscenza", in ragione di problemi di risposta della scala di misura (sistematica sottostima) o di assenza di una variabile disciplinare pienamente espressiva della specializzazione professionale, con effetti di "diluizione" del valore massimo.

Infine, ove i valori prodotti dal modello sono apparsi solidi, anche se non corrispondenti alle attese sulle professioni esaminate, si è scelto di non procedere a nessun "aggiustamento locale" (di dubbia correttezza metodologica), presentando al lettore gli esiti della elaborazione, accompagnati da un commento di cautela d'uso.

2. Avvertenze sull'uso del supporto informativo

Come già introdotto nei precedenti paragrafi, **il numero guida non è un valore prescrittivo**, ma ha esclusivamente funzione di supporto nell'esame di ogni singola professione, vista come esito di un processo di apprendimento (*learning outcome*). In particolare esso acquisisce significato ove alla professione non corrisponde un riferimento di apprendimento formale (un percorso di istruzione e formazione) riconducibile ad un quadro certo di standard professionali e valutativi. E, a maggior ragione, in tutti i casi in cui il peso dell'apprendimento non formale, nel costituire la professionalità, è rilevante, al di là del livello del percorso formale tipicamente associato.

La corretta modalità d'uso del numero guida richiede le seguenti operazioni:

- *in primis*, classificare la professione di interesse nella NUP06, identificando la corretta Unità Professionale di riferimento. Si ricorda che la posizione classificatoria è univoca;
- successivamente leggere il valore guida EQF associato alla Unità Professionale nel contesto della sue note esplicative, in cui sono riportati i valori sintetici delle dimensioni di "Conoscenza", "Abilità" e "Competenza", accompagnati da eventuali considerazioni sui limiti di utilizzo;
- ove del caso, esaminare i valori delle singole variabili, attraverso accesso alla specifica funzione posta a disposizione dal sito.

Valgono inoltre sempre le seguenti avvertenze d'uso generali:

- il numero guida è riferito ad una Unità Professionale, ovvero ad un aggregato classificatorio (un quinto digit della NUP06) che comprende al suo interno una più o meno ampia pluralità di voci professionali elementari, intese come singole figure, nelle loro denominazioni d'uso. Esso è dunque un riferimento medio per la popolazione dell'unità. Può dunque essere possibile che una UP contenga voci differenziate per valore di EQF, in un intervallo di ampiezza massima di un livello;
- il numero guida è il valore del livello EQF così come determinato dalle informazioni rilevate attraverso indagine campionaria. Esso ha dunque natura statistica;
- alcune problematiche proprie della struttura di classificazione e/o del campionamento hanno portato localmente a situazioni di disomogeneità o di scarsa rappresentatività dei dati raccolti. Ove ciò, sulla base dei controlli svolti, è apparso evidente, non si è proceduto all'attribuzione del numero guida;
- sempre in tema di struttura, è importante ricordare che la NUP06 è basata sulla classificazione internazionale ISCO88, solo di recente sostituita dalla ISCO08. In attesa di disporre degli esiti della reiterazione dell'indagine campionaria sulla nuova classificazione NUP11, si rilevano empiricamente ovvie problematiche di efficace definizione del "confine" per le UP maggiormente interessate negli ultimi anni dall'evoluzione dell'organizzazione (e dei contenuti) del lavoro. Di ciò va tenuto conto nell'interpretazione degli esiti del modello;
- si sono infine osservati casi di sistematica sovra/sottostima, in un ristretto numero di Unità Professionali, del valore di alcune variabili analitiche di conoscenza utilizzate nella rilevazione campionaria sui contenuti del lavoro. Ciò deriva in genere da distorsioni interpretative (*bias*) delle scale di misura della complessità, derivate dall'articolazione interna dei loro punti di riferimento. In limitati e particolarmente evidenti casi si è proceduto a rettifiche di alcuni valori. Nei casi dubbi si è preferito adottare un criterio prudenziale, non attribuendo il numero guida alla UP interessata.

3. Alcuni esiti applicativi del metodo

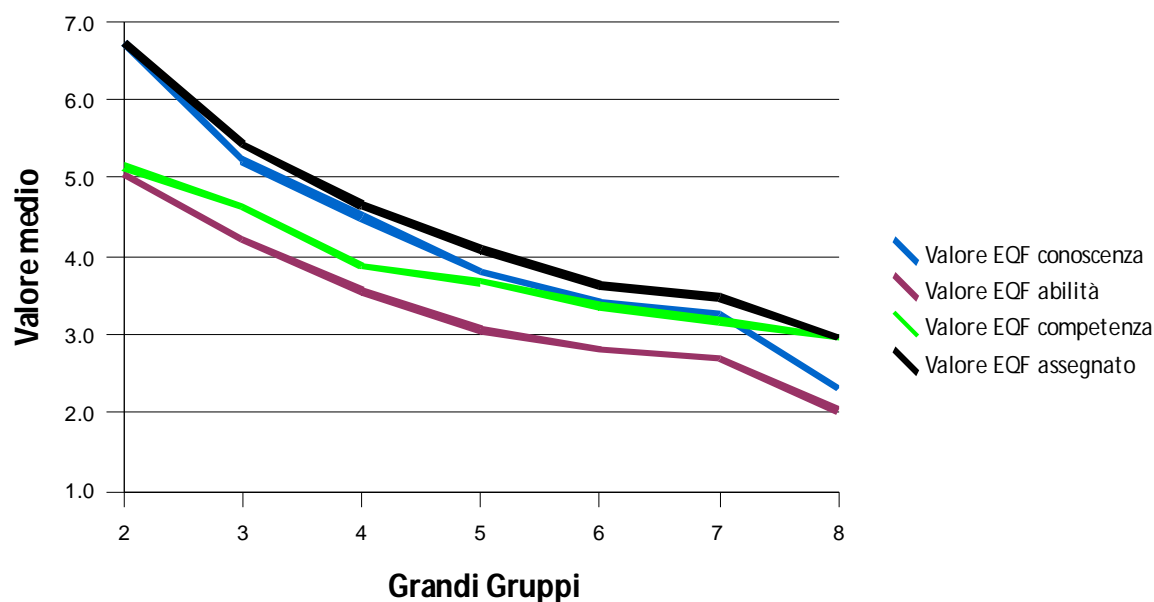
L'applicazione del metodo ha reso possibile determinare il **valore del numero guida di EQF per 703 Unità Professionali su 730 (96,3% dell'universo)**, tenuta in conto la scelta di non procedere a priori alla valorizzazione del primo Grande Gruppo. In tavola 2 e nel successivo grafico sono presentati i valori medi per Grande Gruppo.

Tavola 2. - Andamento del valor medio del numero guida EQF per Grande Gruppo

Grandi Gruppi	Numero Guida EQF			
	conoscenza	abilità	competenza	assegnato
2 <i>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</i>	6.7	5.1	5.1	6.7
3 <i>Professioni tecniche</i>	5.2	4.2	4.6	5.4
4 <i>Impiegati</i>	4.5	3.6	3.9	4.7
5 <i>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</i>	3.8	3.1	3.7	4.1
6 <i>Artigiani, operai specializzati e agricoltori</i>	3.4	2.8	3.4	3.6
7 <i>Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili</i>	3.3	2.7	3.2	3.5
8 <i>Professioni non qualificate</i>	2.3	2.0	3.0	3.0

Fonte: elaborazione ISFOL, 2010

Figura 2. - Andamento dei valori medi del numero guida EQF per Grande Gruppo



Fonte: elaborazione ISFOL, 2010

Diversi aspetti appaiono meritevoli di attenzione:

- vi è **una evidente correlazione fra valor medio e posizione classificatoria del Grande Gruppo**, il primo andando a diminuire a mano a mano che il lavoro assume caratteristiche di minor qualificazione, autonomia ed impegno di risorse cognitive complesse. Ciò era fortemente atteso, in ragione della logica soggiacente alla originaria classificazione ISCO88;
- in senso generale, i valori calcolati per le tre dimensioni di EQF presentano lo stesso andamento, mostrando dunque una **complessiva coerenza rispetto al concetto** complesso di **learning outcome**;
- al contempo, si osserva una interessante relazione fra le dimensioni "Conoscenze" e "Competenza", quest'ultima in larga misura adottabile come *proxy* di apprendimenti non formali. Per i primi Grandi Gruppi (2, 3, e 4) il sapere formale è di fatto la variabile chiave nel calcolo del numero guida EQF, con particolare strettezza (come atteso) nel caso delle professioni intellettuali. Per il Gruppi riferiti a professioni artigiane ed operaie (5, 6), anche semi-qualificate (7), il peso della dimensione della Competenza diviene per molte UP determinante, superando quello delle Conoscenze. Il Grande Gruppo 8 vede il netto prevalere della dimensione maggiormente legata al *non formal learning*, che esprime da sola il numero guida.

Andando ad un maggior dettaglio emergono alcune "discontinuità" all'interno dei singoli Grandi Gruppi, che – nei limiti metodologici e di qualità dell'informazione – stimolano riflessioni sulla logica classificatoria soggiacente e sull'evoluzione dei contenuti professionali nel frattempo intercorsa. A titolo di esempi (rimandando il lettore a sviluppare egli stesso ipotesi interpretative), segnaliamo in conclusione i seguenti casi:

- il secondo Grande Gruppo non contiene solo professioni scientifiche ed intellettuali che richiedono un livello di istruzione terziario (e dunque un "automatico" livello EQF fra 6 e 7), ma anche diverse professioni creative in campo artistico, non necessariamente legate ad un particolare percorso di apprendimento formale. In effetti, l'applicazione del modello alle variabili campionarie mostra per alcune UP valori nettamente inferiori alla media di gruppo. Sono ad esempio i casi delle UP "2.5.5.1.2 – Bozzettisti e cartonisti", "2.5.5.2.3 – Direttori artistici" e soprattutto "2.5.5.5.0 – Cantanti", che vedono numeri guida oscillanti fra 5 e 4, per i quali il contributo di abilità e competenze eguaglia o si approssima di molto a quello della componente di conoscenza;
- per alcune filiere professionali non si ha una particolare differenziazione fra i valori delle rispettive UP "scalari" del 2° e del 3° Grande Gruppo. È il caso della chimica ampiamente intesa, dove 2.1.1.2.1 - Chimici ricercatori; 3.1.1.2.0 – Tecnici chimici; 3.2.2.3.2 – Tecnici di laboratorio biochimico e 3.2.2.3.3 – Tecnici dei prodotti alimentari si presentano di fatto equivalenti. Analogo fenomeno si rileva per i geologi e per parte delle professioni in campo economico-finanziario e commerciale che, pur appartenendo al Grande Gruppo dei Tecnici, restituiscono un numero guida EQF molto elevato (7);
- la filiera dell'informatica, che sconta verosimilmente la vetustà della struttura classificatoria soggiacente, presenta diverse UP con numero guida maggiore della media del Grande Gruppo di appartenenza (3.1.1.3.1 – Tecnici programmatori; 3.1.1.3.3 – Tecnici amministratori di reti e di sistemi telematici; 3.1.1.3.5 – Tecnici esperti in applicazioni, tutti con valore 7), alternate ad altre tipicamente in posizione di tecnico (3.1.1.3.2 – Tecnici hardware; 3.1.1.3.4 – Tecnici amministratori di basi dati). Se ne trae un'idea di evoluzione della divisione del lavoro, che trova in effetti conferma nel nuovo impianto classificatorio della ISCO 08;
- le "famiglie" degli istruttori in campo artistico-letterario (arti figurative, danza, canto, strumenti

musicali, ovvero le UP da 3.4.3.2.1 a 3.4.3.2.5) e degli annunciatori e presentatori di radio e televisione, così come di altre UP dello spettacolo, hanno il valore 7 di numero guida, sopra media rispetto alla sua appartenenza al Grande Gruppo dei tecnici. Al contempo, situazione nettamente opposta presenta la UP "34461 – Artisti di strada", che restituisce il più modesto valore 4;

- nel Grande Gruppo 4 le UP "4.2.2.4.1 – Assistenti di volo" e "4.2.2.4.2 – Assistenti di viaggio e crociera" presentano un valore di 6 (come a dire tipico del possesso di una laurea triennale), contro una media di gruppo di 4.7;
- nel Grande Gruppo 5 si osserva nuovamente un valore maggiore dell'atteso associato ad una UP di natura artistica (5.3.1.1.0 – Maestri d'arte nel campo dell'artigianato);
- infine, nel Grande Gruppo 6 le unità che si discostano per eccesso dal valor medio (5 rispetto a 3,6) sono legate a professioni di elevata precisione ed attenzione esecutiva (6.3.1.2.1 - Meccanici e riparatori di protesi; 6.3.1.5.1 – Addetti alla produzione di lenti e occhiali; 6.3.1.6.3 – Addetti alla lavorazione di pietre preziose), per le quali la dimensione di competenza diviene molto rilevante.

4. Definizioni

Numero Guida EQF

Il numero guida esprime, per singola Unità Professionale della classificazione NUP06, il valor medio del livello EQF delle voci/figure professionali che essa contiene, determinato a partire da un set di variabili derivanti dall'indagine campionaria sui contenuti del lavoro riferite alle dimensioni di "Conoscenza", "Abilità" e "Competenza" su cui è fondato il Quadro Europeo delle Qualificazioni. Il termine "guida" sta a ricordare che il valore di EQF è indicativo, richiedendo sempre un esercizio di valutazione di applicabilità da parte dell'utilizzatore. Il numero guida è rivolto a facilitare il processo di analisi dei contenuti esito di apprendimento (i *learning outcomes*) di una qualsiasi voce professionale, preventivamente collocata nella struttura classificatoria.

Unità Professionale (UP)

È il più piccolo raggruppamento della classificazione NUP06 (a sua volta basata sulla classificazione internazionale del lavoro ISCO88), corrispondente al 5° digit della sua struttura. Le UP sono insiemi di professioni omogenee rispetto a conoscenze, competenze, abilità ed attività lavorative svolte, costituendo una struttura classificatoria rivolta a rappresentare le caratteristiche ed i contenuti del lavoro, rilevate attraverso indagine campionaria. Sono ad oggi disponibili informazioni analitiche su variabili di Conoscenza, Abilità, Attitudini, Valori, Stili, Personalità, Attività generalizzate e Condizioni di lavoro per 785 Unità Professionali.

Voce professionale elementare

È la denominazione d'uso di una professione, così come rilevata nel mercato del lavoro. Ogni voce professionale trova collocazione in una ed una sola UP della classificazione NUP06. Nell'ambito del presente documento voce, figura e qualificazione professionale sono utilizzati come sinonimi, in quanto ognuno di essi rappresenta in ogni caso un'istanza di una Unità Professionale.

Qualificazione (definizione EQF)

Risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando l'Autorità competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a standard definiti.



Conoscenze (definizione EQF)

Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

Abilità (definizione EQF)

Indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Competenze (definizione EQF)

Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.